



duttiva a doversi avvicinare ai creativi della nuova generazione per acquisire nuovi ripensamenti. L'investigazione tecnologica nega la categoria classica della decorazione, che spesso viene fatta coincidere o quantomeno accostata a quella di "ornamento". Il dibattito ha preso avvio agli inizi del secolo scorso con un celebre saggio di Adolf Loos⁹: l'impegno sociale della nuova progettualità metteva in crisi l'opportunità e il significato del sovra-sistema di segni destinati a connotare e a denotare gli artefatti umani.

La tradizione si interrompe irreversibilmente proprio quando, da questi ultimi, vengono allontanati il gusto e l'uso del carico esornativo. Tutte le icone della condizione moderna e contemporanea sono attraversate da un'idea di esteticità dell'oggetto chiaramente associata alle istanze funzionali e alle scelte tecniche, materiche e produttive. Questa affermazione è forse un po' lapidaria, ma tanto nell'architettura quanto nel design non si può prescindere dalla carica espressiva che scaturisce dall'anima dell'artefatto, dalla sua genesi più profonda.

Ciò non significa che sia tramontato l'interesse per la forma o per la sfera della bellezza. Tuttavia, nella produzione industriale contemporanea non esiste una marcata separazione tra approccio decorativo e visione tecnicistica dell'individuo-prodotto. E se, al contrario, è possibile rintracciare un qualche discorso di ordine puramente ornamentale, è perché lo si vuole utilizzare come fulcro d'interesse progettuale, tradizionale nella tipologia ma da sottoporre a innovazione: ad esempio, un rivestimento di piastrelle.

Per questo, nel settore del prodotto-bagno, lo sdoppiamento tra identità tecnica e pelle decorativa è soltanto arbitrario. Dalla ricerca svolta dalle aziende intorno all'evoluzione prestazionale delle apparecchiature scaturiscono oggetti ad alto fascino futuristico, a volte hi-tech, che codifica i concetti visivi e tattili più avanzati.

I valori prevalenti sono quelli dell'onestà costruttiva, ovvero dell'esibizione orgogliosa delle scelte materico-produttive. Non si deve ritenere che la riduzione formale contenga i germi della neutralità, della rinuncia al linguaggio e alla ricchezza segnica. Al contrario, lungo la linea iper-tecnica, la forma di rubinetti, tubi, sanitari e comandi digitali è sempre risolta senza



Rubinetti con getto a cascata. Da sinistra:
Acquaviva (design **Marco Poletti**, prod. Bongio);
Hansacanyon (design Bruno Sacco e Reinhard Zetsche, prod. Hansa);
Waterblade (design Peter Jamieson, prod. Ritmonio);
LoveMe (design Maurizio Duranti, prod. Ib Rubinetterie)

sbavature, in termini assai precisi, con sicurezza compositiva.

Assai acutamente Mumford annunciava che «L'eleganza di una equazione matematica, l'inevitabilità di una serie di correlazioni fisiche, le nude qualità del materiale, la stretta logica dell'assieme, questi sono i fattori che entrano nella progettazione delle macchine e dei fabbricati a macchina. [...] Obiettivo di uno stile sano è la rimozione [...] di ogni dettaglio, di ogni modanatura, di ogni turbamento della superficie, di tutto quanto insomma sia estraneo alla sua funzione pura»¹⁰.

Confermiamo che è la ricerca tipologica, oggi, a presentare dei contenuti elevati, fuori dai percorsi abituali: il legame tra erogazione dell'acqua e comportamento è quantomai stretto, poichè l'espressività e l'identità dell'apparecchio guidano l'utente lungo un processo conoscitivo, mentre nuove performance generano nuove idee di spazio domestico e nuovi principi funzionali.

Nel nostro campo merceologico saranno la qualità e lo spessore della ricerca disegnativa ad aprire nuove strade.

